



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Attività missionaria

Martino Martini

Nacque a Trento il 20 settembre 1614, nel 1632 entrò nella Società di Gesù e studiò al Collegio Romano dove ebbe Athanasius Kircher come professore di matematica. Arrivò in Cina, ad Hangchow, nel 1643 in un periodo in cui il paese era devastato da disordini interni e dalla conquista Manciù. Nel 1650 fu richiamato in Europa con l'incarico di cercare finanziamenti per la missione e per intervenire in difesa dell'Ordine nella



controversia sui riti. Durante la sua permanenza in Europa ebbe molti contatti con importanti esponenti del mondo culturale, tra questi l'editore Joannis Bleu (che pubblicò il suo *Novus atlas Sinensis*) e lo studioso di lingue mediorientali Jacob Golius. Il suo intervento in merito alla controversia sui riti fu talmente convincente che ottenne dal papa Alessandro VII, nel marzo del 1656, l'unico decreto papale a favore dei gesuiti in questa controversia. Martini, però, non attese neanche la promulgazione ufficiale del decreto e, passando per Genova e Lisbona, partì immediatamente per la Cina, che raggiunse nel 1659. Trascorse gli ultimi anni della sua vita scrivendo alcuni trattati teologici in cinese e traducendo passi di Cicerone e Seneca sul tema dell'amicizia.

Nel 1658 il missionario gesuita pubblicò la prima cronologia cinese a partire dall'imperatore Fu-hi, giudicando, sul seguito dell'avviso di molti studiosi cinesi, i tempi precedenti a questo imperatore, come mitici. Dai calcoli di Martini la storia della Cina risale al 2952 p.c.e., vale a dire 600 anni prima dell'età stimata, a seconda del tracciato biblico, per il Diluvio. Peggio ancora, per i fautori della Bibbia, è che dagli Annali cinesi risulta che attorno al 3000 p.c.e. si verificò un diluvio e che a quell'epoca l'astronomia era già sviluppata e dunque la Cina era già da tempo popolata. Conclusione, questa, che Martini non rinnega affatto nonostante il palese contrasto con il dettato biblico: "Hanc enim qua describo, extremam Asiam ante diluvium habitatam fuisse pro certo habeo".

Martini, e in misura minore i suoi successori Riccioli e Couplet, non sembrò curarsi molto dell'aiuto indiretto che, con le sue conclusioni cronologiche, apportava alle argomentazioni dei libertini. Fu dunque per conciliare le tesi dei loro studiosi con il tracciato biblico, che i missionari



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Attività missionaria

gesuiti ottennero di praticare la predicazione seguendo la Septuaginta che, meglio della Vulgata, si accordava con i dati cronologici che avevano ricalcolato. È opportuno ricordare, però, che mentre i missionari gesuiti in Cina avevano questa necessaria preferenza per la Septuaginta, i loro confratelli operanti in Europa erano strenui difensori della Vulgata. Per conciliare questo contrasto, nel 1703 il dotto gesuita padre Tournemine pubblicò un articolo sui *Memoires de Trévoux* nel quale aumentò di 650 anni la durata dei patriarchi successivi al Diluvio (si vedano i *Memoires de Trévoux* del marzo 1703).

Se l'opera di Martini fornì un non desiderato aiuto ai libertini, essa fu nondimeno fonte di ispirazione per molti religiosi che in essa cercarono conferme circa ipotetiche relazioni tra religione cristiana e forme delle religiosità cinese. Tra questi il curato p. Buerrier autore dell'opera destinata ai missionari *Speculum christianae religionis* in triplici lege.

Martini scrisse il *De bello tartarico historia*, un resoconto dettagliato, di carattere quasi giornalistico, del maggior evento politico della Cina del diciassettesimo secolo: la conquista Manciù. Gli altri due libri di Martini, *Novus atlas Sinensis* (Amsterdam, 1655) e *Sinicae historiae decas prima* (Munich, 1658 e Amsterdam, 1659), “had an impact upon European which operated less through the large leadership of *De bello tartarico* than through a thought-provoking stimulation of proto-sinological interest in China. His readers, in turn, wrote books which though usually amateurish and lacking Martini's first-hand experience of China, nevertheless disseminated Martini's information and ideas to a broad readership, and thereby greatly influenced the formation of European conception of China.”

Cfr.: David E. Mungello *Curious Land. Jesuit Accomodation and the Origins of Sinology* Honolulu: University of Hawaii Press, 1989, p. 116.

Vedi anche: *Centro Studi Martino Martini* - <http://www.centrostudimartini.it/it/index.php>;

[Profilo biografico di Martino Martini nel sito dell'Enciclopedia Treccani](#);

Federico Masini, *Martino Martini: la Cina in Europa*, in *La generazione dei Giganti: Gesuiti scienziati e missionari in Cina sulle orme di Matteo Ricci*, a cura di L. M. Paternicò, "Sulla Via del Catai. Rivista semestrale sulle relazioni culturali tra Europa e Cina", a. V (2011), n. 6, p. 71-79 (e bibliografia *ivi cit.*).